

- (1) F. ODORICI, *Antichità Cristiane di Brescia*, I Brescia 185 - II Milano 1859; F. ODORICI, *Storie bresciane*, Brescia: 1854, Voll. III e IV; F. ODORICI, *Storie Bresciane compendiate*, Brescia 1882, p. 18 segg.
- (2) P. RIZZINI, *Catalogo degli oggetti barbarici raccolti nei Civici Musei di Brescia*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1894» (estratto con il titolo «Gli oggetti barbarici raccolti nei Civici Musei di Brescia - Notizie e Catalogo» Brescia 1894; P. RIZZINI, *Supplemento agli oggetti barbarici raccolti nei Civici Musei di Brescia* in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1913», Brescia 1914.
- (3) F. BETTONI CAZZAGO, *Storia di Brescia narrata al popolo*, Brescia 1909, p. 31 segg.
- (4) Fra i contributi più importanti si vedano: P. GUERRINI, *Ignate reliquie archivistiche del monastero di S. Giulia*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1929 e per il 190»; P. GUERRINI, *La casa del Carmagnola*, Brescia 1931; P. GUERRINI, *Le chiese longobarde di Brescia*, in «Att del I Congresso Internazionale di Studi Longobardi», Spoleto 1951, Spoleto 1952, p. 341 segg.; P. GUERRINI *Diocesi Xenodochi e Ospizi medioevali della città e del territorio bresciano*, in «Miscellanea Bresciana», vol. I, Brescia, 1953, p. 1 segg.; P. GUERRINI, *Di alcune chiese medioevali erette sulla costa orientale del Castello e nel suburbio del Rebuttone*, in «Miscellanea Bresciana» I, Brescia 1953, p. 97 segg.
- (5) GP. BOGNETTI, *La Brescia dei Goti e dei Longobardi*, in «Storia di Brescia», Milano 1963, I, p. 395 segg.
- (6) Si vedano inoltre, nella «Storia di Brescia», Milano 1963, Vol. I, i contributi di: M. MIRABELLA ROBERTI, *Archeologia e arte di Brescia Romana* (p. 234 segg.); E. CATIANEO, *La chiesa bresciana delle origini* (p. 364 segg.); G. PANAZZA, *L'arte dal secolo VII al secolo XI* (p. 521 segg.; nel vol. III, Milano 1964 (p. 1059); G. PANAZZA, *Il volo storico di Brescia fino al secolo XIX*.
- (7) Si vedano i seguenti contributi: G. PANAZZA, *L'arte medievale nel territorio bresciano*, Bergamo 1942, p. 33 segg. (con bibliografia precedente); G. PANAZZA, *Ricerche in S. Salvatore di Brescia*, in «Beiträge zur Kunstgeschichte und Archäologie des Frühmittelalters, 1958», Graz-Köln 1962, p. 138 segg.; G. PANAZZA, *Le scoperte in S. Salvatore a Brescia*, in «Arte Lombarda» a. V, 1, (1960), p. 13; G. PANAZZA, *La Basilica di S. Salvatore in Brescia*, in «Arte Lombarda», V, 2, (1960), p. 161 segg.; A. PERONI, *La decorazione a stucco in S. Salvatore a Brescia*, in «Arte Lombarda» a. V, 2, (1960), p. 187 segg.; G. PANAZZA, *La Basilica di S. Salvatore*, II, in «Arte Lombarda», a. VI, 2, (1961), p. 165; G. PANAZZA, *Gli scavi, l'architettura e gli affreschi della chiesa di S. Salvatore in Brescia*, in «La chiesa di S. Salvatore in Brescia», Atti dell'ottavo Congresso di studi sull'arte dell'alto medioevo», II, Milano 1962, p. 7 segg.; A. PERONI, *La ricomposizione degli stucchi preromanici di S. Salvatore a Brescia*, in «La chiesa di S. Salvatore in Brescia», Atti dell'ottavo Congresso di Studi sull'Arte dell'alto medioevo», II, Milano 1962, p. 231 segg.; G. PANAZZA, *L'arte dal secolo VII al secolo XI*, in «Storia di Brescia», Milano 1963, I, p. 521 segg.; G. PANAZZA-A. TAGLIAFERRI, «Corpus della scultura altomedioevale», III, *La Diocesi di Brescia*, Spoleto 1966; A. PERONI, *I capitelli di S. Salvatore a Bre-*
- scia e il problema dei capitelli preromanici di tipo corinzio*, in «Arte in Europa - Scritti di storia dell'arte in onore di Edoardo Arslan», Milano 1966, I, p. 177 segg.; G. PANAZZA, *Un particolare decorativo classico nella pittura del sec. IX*, in «Symposium sobre Cultura Asturiana de la Alta Edad Media 1961», Oviedo 1967, p. 161; A. PERONI, *Gli stucchi decorativi della Basilica di S. Salvatore in Brescia*, *Appunti per un aggiornamento critico nell'ambito dei problemi dell'arte altomedioevale*, in «Kolloquium über frühmittelalterliche Skulptur», Mainz 1968, p. 25 segg.; G. PANAZZA, *La Pinacoteca e i Musei di Brescia*, Bergamo 1968, p. 45 segg. (con bibliografia precedente); A. PERONI, *Architettura e decorazione nell'età longobarda alla luce dei ritrovamenti lombardi*, in «Atti del convegno internazionale sul tema "La civiltà dei Longobardi in Europa"», Roma 1971», Roma 1974, p. 331 segg.; A. PERONI, *Spunti per un aggiornamento delle discussioni sugli affreschi di S. Maria di Castelseprio*, in «Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte - Atti della giornata di aggiornamento su Castelseprio», 1972, p. 19 segg.; A. PERONI, *Osservazioni sui rapporti tra gli affreschi di S. Maria di Castelseprio e di S. Salvatore di Brescia*, in «Festschrift V. Lazarev», Mosca 1973, p. 375 segg.; A. PERONI, *La plastica in stucco nel S. Ambrogio di Milano: arte ottoniana e romanica in Lombardia*, in «Kolloquium über frühmittelalterliche Skulptur» (Mainz 1972) Mainz 1974, p. 59 segg.; A. PERONI, *Per la tipologia architettonica dell'età carolingia nell'area lombarda*, in «Roma e l'Età Carolingia», Roma 1976, p. 87 segg.
- (8) cfr. A. RUGGIU ZACCARIA, *L'insediamento longobardo a Brescia*, in «Contributi dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, serie III - Scienze storiche II» Milano 1969, p. 110 segg.
- (9) Si veda la bibliografia nella nota 7.
- (10) Per tutto il Medioevo — e quindi particolarmente nell'età goto-longobarda che ci interessa — gli edifici romani dovevano ancora essere parte integrante, anche se forse alcuni già in rovina, della città, se nel pieno sec. XV sono ancora visibili, pur tenendo presente che nelle parole dei cronisti serpeggia una sensibilità umanistica spiccata con evidente accentuazione sull'importanza di quei ruderi.
- Per quanto concerne il centro di Brescia romana — foro, capitolium, teatro — sono da ricordare le citazioni nei documenti del 10 novembre 942 (C.D.L. - DLXXI col. 975), del 980 (C.D.L. col. 975 n. 2), del 25 agosto 995 (C.D.L. doc. DCCCXCVIII), del 1257, del 1298, che ricordano il «foro pubblico», «S. Zenone de Foro», con una denominazione che si manterrà fino al sec. XVI («platea mercati de foro»); per il teatro è significativo che ancora nel 1087 sia ricordato il «Civitas Brixiae locus zodro» e che nel 1178 si affermi «in Theatro Civitatis Brixie super gradum in quo morantur consules» (cfr. G.B. PELLEGRINI, *Attraverso la toponomastica urbana medievale in Italia*, in «Topografia urbana e vita cittadina nell'alto medioevo in Occidente», Spoleto 1974, II, p. 441).
- Invece il Capitolium, l'area sulla collina e il circo sono così ricordati negli Atti dei SS. Faustino e Giovita, attribuiti al sec. VIII circa, dove leggiamo: «iubet sibi in Capitolii sedem parari» (ODORICI, *Brescia Romana*, p. 17), e altrove «jussit dari circum ut valetaceret populum...» (G. BRUNATI, *Vita o gesta de' Santi Bresciani*, Brescia 1854, I, p. 232).
- Ma più importanti sono le testimonianze ancora assai evidenti del sec. XV, relative al Capitolium e alla zona circostante.

A questo proposito si vedano: I. MALVEZZI, *Chronicon Brixianse 1412-20 c.* in « R. I. S. XIV, col. 784 e col. 927; UBERTINO POSCULO, *Oratio de laudibus Brixiae* (1458) in P. GUERRINI, *Cronache Bresciane inedite*, Brescia 1927, II, p. 6 e 7; L'Anonimo Franceseano (1483) in « *Oratione Friab... super platea magna Brixiae* », in P. GUERRINI, *Cronache bresciane inedite*, II, p. 249; TADDEO SOLAZIO (circa 1486) in P. GUERRINI, *Cronache bresciane inedite*, II, p. 240; E. CAPRIOLO, *Chronicon de rebus...* circa 1500 f. V r, ed. 1630, p. 50; O. ROSSI, *Le Memorie Bresciane* (1616), ed. 1670 pp. 18, 34, 38, 46. Per le mura, inoltre si veda l'accenno del MALVEZZI, *op. cit.*, a: col. 891.

(11) SU Brescia preromana e soprattutto romana, si vedano in particolare, per le pubblicazioni di epoca recente: F. LECHI, *Brixia*, in « *Lombardia Romana* », Milano, 1938; F. LECHI, *I recenti scavi nella zona del Tempio Capitolino*, in « *Atti del V Congresso Nazionale di Studi Romani* », Roma 1940; C. BALLERIO, *L'assieme urbanistico del centro di Brescia Romana*, in « *Atti del III Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura*, Roma 1938 », Roma 1941, p. 29 segg.; G. PANAZZA, *Appunti su Brescia Romana*, in « *Cisalpina* », I, Milano 1959, p. 137 segg.; M. MIRABELLA ROBERTI, *Il Capitolium Republicanum di Brescia*, in « *Atti del VII Congresso Internazionale di Archeologia Classica* », II, Roma 1961; M. MIRABELLA ROBERTI, *Archeologia ed arte di Brescia Romana*, in « *Storia di Brescia* », Milano 1963, I, p. 234 segg.; L. CREMA, *L'architettura romana fino al III secolo nel Veneto e nell'Istria*, in « *Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio* », VIII (1966), p. 167 segg. E. A. ARSLAN, *Considerazioni sulla strutturazione urbanistica di Brescia romana*, in « *Latomus* » XVII (1968), p. 761 segg.; M. MIRABELLA ROBERTI, *Il villeggio preistorico di Brixia e la formazione della colonia romana*, in « *Atti del Convegno di studi sulla civiltà etrusca e italica preromana in Italia* », 1970 p. 231 segg.; E. A. ARSLAN, *Nuove considerazioni sulla strutturazione urbanistica di Brescia romana*, in « *Atti del Ce.S.d.I.R.* » III (1970-1), p. 176 segg.; G.A. MANSUELLI, *Urbanistica e architettura della Cisalpina romana fino al III secolo e.n.*, Bruxelles 1971 passim; E. TOZZI, *Storia padana antica - Il territorio fra Adda e Mincio*, Milano 1972, p. 101, segg.; E.A. ARSLAN, *Uno scavo stratigrafico davanti al Capitolium flavio di Brescia*, in « *Atti del Ce.S.d.I.R.* », IV (1972-73), p. 99 segg.; G.A. MANSUELLI, *L'urbanistica della città romana in Val Padana*, in « *Antichità altoadriatiche*, IV, Aquileia e Milano », Udine 1973, p. 94 segg.; P. TOZZI, *Saggio di topografia storica*, Firenze 1974, p. 29 segg.; *Atti del Convegno per il XIX centenario della dedicazione del Capitolium e del 150° anno della sua scoperta*, Ateneo di Brescia, voll. 2, Brescia 1975.

(12) Sostenitori della tesi più restrittiva sono: A. VALENTINI, *Le mura di Brescia*, Brescia 1892; L.F. FE' D'OSTIANI, *Storia, tradizioni ed arte nelle vie di Brescia*, Brescia 1895-1905, 2ª ed. 1927, p. 94; P. GUERRINI, *Ignorate reliquie archivistiche del Monastero di S. Giulia*, in « *Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1928* », p. 179; P. GUERRINI, *Il nostro « Cordusio »* in « *Giornale di Brescia* » 23 marzo 1947 e in « *Miscellanea di studi bresciani sull'Altomedioevo* », Brescia 1959, p. 49; P. GUERRINI, *Mura, edifici e contrade della città romana e medioevale*, in « *Giornale di Brescia* », 27 dicembre 1949; P. GUERRINI, *La città nei secoli*, in « *Giornale di Brescia* » 31 dicembre 1949; M. MIRABELLA ROBERTI, *Il Museo Civico Romano di Brescia*, Brescia, 1959; M.A. LEVI, *L'età imperiale*, in « *Storia di Brescia* », Milano 1963, I, p. 184 segg.; M. MIRABELLA RO-

BERTI, *Archeologia e Arte di Brescia romana*, in « *Storia di Brescia* », Milano 1963, I, p. 231 segg.

Sostenitori della tesi più ampia già prospettata all'inizio del sec. XV da I. MALVEZZI (col. 824): F. ODORICI, *Brescia Romana illustrata*, Brescia 1851, I, p. 23, segg.; F. ODORICI, *Storie Bresciane*, Brescia 1852, I e II vol.; A. GNAGA, *I fattori topografici nello sviluppo urbanistico di Brescia*, in « *Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1932* », p. 27 segg.; A. GNAGA, *Gli scavi per la piazza della Vittoria e la topografia romana di Brescia*, in « *Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1934* », p. 73 segg.; A. GNAGA, *Le cerchie murali di Brescia nel medioevo*, in « *Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1939 A* », p. 139 segg.

Sostenitori della soluzione intermedia: G. PANAZZA, *Appunti su Brescia Romana*, in « *Cisalpina* », I, Milano 1959, p. 116 segg.; G. PANAZZA, *Il volto storico di Brescia*, in « *Archivio Storico Lombardo* » XXXVI (1959), p. 41 segg.; A. RUGGIU ZACCARIA, *Indagini sull'insediamento longobardo a Brescia*, in « *Contributi dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*, serie III, Scienze storiche II (1969), p. 120.

Scarso valore ha la polemica fra A. GNAGA e V. BEDESCHI, riflessa nei seguenti articoli: V. BEDESCHI, *Antiche confluente e diramazioni stradali bresciane*, in « *Popolo di Brescia* », 14 giugno 1942; id., *Una discussione sul percorso della via consolare romana*, in « *Popolo di Brescia* », 4 marzo 1943; A. GNAGA, *Il percorso cittadino dell'antica strada consolare*, in « *Popolo di Brescia* » 6 maggio 1943; V. BEDESCHI, *Una strada e un ponte in Brescia antica*, in « *Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1946-47* », p. 69 segg.

(13) Il nome di tale porta appare per la prima volta nel 1233, cfr. G. PANAZZA, *Il volto storico*, in « *Storia di Brescia* », Milano 1963, I, p. 1054.

(14) Tale collegamento è fatto soprattutto da A. GNAGA, *Sul pagus taraticenus*, cfr. P. TOZZI, *Storia padana antica*, Milano 1972, p. 132.

(15) cfr. P. GUERRINI, *Recensione a M.A. Levi, Contributi alla Storia dei Re d'Italia del sec. X*, in « *Atti della R. Acc. di Scienze di Torino* », 1928, p. 119 segg., pubbl. in « *Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1931* », p. 483; P. GUERRINI, *La casa del Carmagnola*, Brescia 1931, p. 13 segg.

(16) Cfr.: V. BEDESCHI, *Muraglie merlate e porte turrite in Brescia viscontea*, in « *Popolo di Brescia* » 10 dic. 1938; V. BEDESCHI, *Che cos'era precisamente il medioevale bresciano serraglio*, in « *Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1948-49* », p. 187 segg. Il Bedeschi riprende l'ipotesi già avanzata da L.F. FE' D'OSTIANI, *Storia, tradizioni ed arte nelle vie di Brescia*, Brescia ed. 1927, p. 93 e 488.

(17) cfr. G. RAMPOLDI, *Intorno al significato etimologico del nome Garza*, in « *Rivista letteraria dialettale* », 1913, fasc. I; P. GUERRINI, *Il Garza e il Molone*, in « *Giornale di Brescia* », 25 febbraio 1953; P.L. TOZZI, *L'antico corso del fiume Garza e Catullo*, in « *Rendiconti dell'Istituto Lombardo* », CVII (1973), p. 29.

(18) cfr. A. GNAGA, *Gli scavi per la piazza della Vittoria e la topografia romana di Brescia*, in « *Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1934* », p. 73 segg.; V. BEDESCHI, *Zona « suburbana » di Brescia entro la cerchia di Re Desiderio*, in « *Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1936 A* », p. 201 segg.; G. PANAZZA, *Appunti su Brescia Romana*, in « *Cisalpina* », I, Milano 1959, p. 134 segg.;

M. MIRABELLA ROBERTI, *Archeologia e arte di Brescia romana*, in « *Storia di Brescia* », Milano 1963, I, p. 276 segg. A. RUGGIU ZACCARIA, *L'insediamento longobardo a Brescia*, in « *Contributi dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Serie III, Scienze Storiche II* », p. 115 segg.

(19) fr. C.D.L. DCLXXXI, col. 1185 (ODORICI, *Storie bresciane*, IV, p. 82). A proposito degli « *horrea* » è da ricordare che al tempo di Vitige (531-537) Cassiodoro e Dazio vescovo di Milano prelevano dagli *horrea* di Pavia e di Tortona cereali per i poveri: notizia questa da collegarsi alla probabile scoperta dell'« *horreum* » pavese pubblicata da M. MIRABELLA ROBERTI (*Un edificio tardo Romano lungo il Ticino a Pavia*, in « *Sibrium* » vol. XII (1973-75), p. 16). Sul « *Granarolo* » bresciano si veda A. GNAGA, *Fra la storia e la cronaca*, in « *Popolo di Brescia* », 11 aprile 1929; A. GNAGA, *Lineamenti di Brescia antica*, in « *Popolo di Brescia* » 1, 5, 10, 15 maggio 1929; A. GNAGA, *Il Granarolo e un problema di archeologia bresciana*, in « *Popolo di Brescia* », 5 luglio 1929.

(20) Vedi nota 44.

(21) Negli « *Acta Sanctorum Faustini et Jovitae* », contenente la leggenda anonima attribuita al secolo VIII, si parla di un « *palatium* » (Adriano) « *recepit se in palatium et iussit Faustinum et Jovitam inscio populo ad se adduci* » (AA.SS. 15 febbraio, p. 812 E); un documento dell'847 ricorda un « *palatium regium Brixiae* » (O. ROSSI, *Historia Bresciana*, Ms. presso la Biblioteca Queriniana), del resto giustificato per la presenza in Brescia di Ludovico II e per molti anni della vedova Angelberga, anche se vi è il dubbio che essa risiedesse nel monastero di S. Giulia; ma ecco in un documento del 1014 l'accenno ad un « *locus Palazzo* » (F. ODORICI, *Storie Bresciane*, II, p. 8), e infine non è da trascurare la presenza in Brescia — e aveva dimora proprio nella zona meridionale dell'antico foro romano — dell'antichissima famiglia Palazzi, di discendenza probabilmente Ghisalbertina e, secondo la tradizione, già potente all'inizio del X secolo. Ora questi accenni, sia pure vaghi, di carattere documentario, non potrebbero essere collegati — come già è stato notato — con quelle costruzioni ricordate dall'Odorici, che però deriva da O. ROSSI (*Memorie Bresciane*, ed. 1616; ed. 1670 p. 77), che, parlando di un presunto tempio a Giove, scriveva « *Quella muraglia antica fatta di quadroni di pietre bianche, con un poco d'ornamento di cornice che si veda fuor di Porta Bruciata all'incontro della chiesa di S. Gioseffo, è notata dall'Aragonese per membro del tempio di Giove. Si conosce che fu fabrica molto alla grande poichè anco s'è mantenuta per tante centinaia d'anni contrastando, e col tempo e col gl'incendi e con l'aratro de i barbari* ».

Dapprima in « *Brescia Romana* », 1851, I, p. 30, e poi 1854, pp. 24-25, l'Odorici così racconta: « *Sterrandosi non ha molt'anni appiè di quella rimanenza di "vetusto edificio", che ammiriamo tuttavia nella piazzetta di S. Giuseppe, risultò profundarsi due metri ancora e poggiare sul piano di massiccia muraglia sporgente da que' ruderi ben altri due metri a mo' di imbasamento. La muraglia non fu discoperta che per due metri e mezzo di un'altezza che noi non conosciamo tuttavia. L'ordine alternato delle grosse e riquadrate sue pietre, i caratteri di un forte, esatto e vetusto compaginamento di materiali, tutt'altro che un'opera di costruzione manifestavansi avanzo di antiche mura, le quali, correndo precisamente la direzione dei sovrapposti avanzati, accennavano prolungarsi*

non già parallele ai portici, ma verso il Monte di Pietà »; invece a p. 30 aggiunge: « *Notammo altrove come, non ha molt'anni, si scoprisse che la salda muraglia, cui viene circoscritta ad oriente una parte della piazzetta di S. Giuseppe (non dubbio resto d'antica e nobile costruzione), levavasi appunto come da vasta base d'in sul massiccio delle romane mura. Ma schiudendosi quivi un tempo la porta Milanese, è indubitato che sorgesse l'edificio a cavaliere* ».

Nella *Guida di Brescia* (Brescia 1853, p. 127), così ne parla: « *Vedesti mai, lettore mio, quella salda muraglia che circonscrive ad oriente un lato della piazzetta di S. Giuseppe? Una parte di quella son resti evidentissimi di vetusto e grave edificio. Nè qui vorrò certamente ridirti le testimonianze per le quali argomentavansi della Curia Ducale, o dir meglio d'una porta Palatina convertita agli usi della Curia. Aggiungerò soltanto che scavandosi qui sotto lo scorso inverno un acquedotto per la fonte della Stazione della via ferrata, risultò patente la verità di quanto scriveva intorno al poggiare dell'edificio sulle antiche mura... A pochi passi della piazzetta di S. Giuseppe è la casa Venturi, nel cui cortile fu scoperto un amplissimo ed intatto pavimento a mosaico colle epigrafi tessulari BENE LAVA - SALVV - LOTU... ».*

Nelle *Storie Bresciane* (Brescia, 1854, II, p. 43 e segg.) ripete le stesse cose: « *E' noto che scavandosi recentemente appiè de' resti di antichissimo edificio che ancora si veggono nella piazzetta di S. Giuseppe, risultò poggiarne quegli avanzati sul piano di massiccia muraglia e dal suo ciglio equabilmente distanti. L'ordine alternato delle grosse e quadrate sue pietre, la forte ed esatta loro compagine, manifestavansi residui di antiche mura, le quali correndo lungo le rimanenze di quell'edificio volgeano al Garza* ».

Dopo aver accennato ai documenti sul Granarolo, la *Curia Ducis*, termina: « *Il che aggiungo perchè ho sospetto che l'antico palazzo regio fra noi del basso romano impero si convertisse agli usi della curia longobarda* », mentre a pag. 57 accenna ai documenti relativi ad un *Palatium* in Brescia.

Nel vol. III delle *Storie Bresciane* (Brescia 1854), ritorna sull'argomento a pag. 137: « *Hanno in Brescia restanze di fabbriche teodorichiane? Dissi già di un palatium del basso impero, se non pure dei tempi di Teodorico. Potrebbe anche supporre da questo restauratore delle città latine con che vogliasi rimarginato; e la cornice che sporge dai ruderi di quel palatium a S. Giuseppe ha forme che assai le rassomiglia, se mal non mi appongo, a quelle degli edifici teodorichiani di Ravenna, di Spoleto, di Terracina. Ma ciò che tiene affatto del carattere di quella età, sono alcuni capitelli... (di S. Filastrio)... ».*

Sull'argomento ritorna a pag. 152 per accennare alla possibilità che quei ruderi si possano collegare al palazzo Massimiano ricordato dal Capriolo e per illustrare la terza epigrafe del mosaico del Ninfeo. Invece in *Antichità Cristiane di Brescia*, Milano 1858, II, p. 48, l'Odorici così scrive: « *e forse a lui (Teodorico) dovessero, o restaurato, od eretto, quel palatium del basso impero, del quale io dissi altrove un ultimo avanzo la base cordinata che ancor si vede nella piazzetta di S. Giuseppe, e della cui reliquia il Malvezzi, vissuto nel XIV ed il Capriolo nel XV raccontano meraviglie, collocandone l'ampiezza da S. Giorgio a S. Ambrogio (Cenni sugli atti dei SS. Faustino e Jovita, sul Malvezzi, sul Capriolo). Veramente quella cimasa che serve di cordone molto si accosta a quella degli edifici teodorichiani* » (conclude ponendo

l'ipotesi che il Ninfeo facesse parte dello stesso edificio). L'Odorici torna sull'argomento in *Guida di Brescia*, Brescia 1882, p. 98. «Non ha molti anni che sul lato orientale della piazzetta di S. Giuseppe si vedeva una salda muraglia resti evidentissimi di vetusto e grave edificio. Né qui vorrò certamente ridire le testimonianze per le quali agomentavali della Curia Ducale, o dirò meglio d'una porta Palatina convertita agli usi della Curia. Aggiungerò soltanto, che scavando qui nel 1852 un acquedotto, risultò patente la verità di quanto scriveva intorno al poggare dell'edificio sulle antiche mura» (segue parlando del mosaico del Ninfeo).

Per l'ultima volta l'Odorici ne parla nelle «*Storie di Brescia compendiate*» del 1882, a p. 19: «Comunque vogliasi l'arduo quesito delle cerchie romane mai non verrà totalmente smembrato dove sotto i resti dell'antico edificio che fronteggiano a sera la piazzetta di S. Giuseppe non si pratichi uno scavo che dia ragione dei caratteri speciali di quella vasta e massiccia muraglia di compagine romana che a due metri sotto terra sembra sostenerlo. In quanto alla scoperta sotto le fondamenta del Monte di Pietà (1868) colle antiche località della Curia Ducale, so che un giovane egregio le ha fatte scopre delle proprie investigazioni ond'è a sperare che ne escano in luce a rendere meno intralciata l'importante questione». L.F. FÈ D'OSTIANI (*Storia, tradizioni e arte nelle vie di Brescia*, 1900; ed. 1927, p. 365) invece così ne parla: «Entriamo ora nella piazzetta di S. Giuseppe, ove a destra ergevasi i mulini delle monache benedettine di S. Giulia, usando di un canale dell'acqua potabile di Momplano, donato ad esse, per esclusivo uso, da Desiderio Re dei Longobardi. In fianco a detti mulini stanno ancora parte delle antiche mura romane o come alcuni suppongono gotiche, perchè certi ingenti massi di pietra qui usati sono dissimili dalle pietre usate dai romani. Quei massi vedeano ancora qualche anno fa; ma mani poco intelligenti le fecero sparire sotto strati di malta».

(22) Nell'889 e nel 964 si nomina la fistula *hinpheus* e nel 1037 la fistula è chiamata «*que dicitur Ampheo*» (ODIRICI, *Storie Bresciane*, II, p. 56 e IV, p. 81). Per l'edificio con i mosaici del sec. V si veda M. MIRABELLA ROBERTI, *Archeologia ed Arte di Brescia romana*, in «*Storia di Brescia*», Milano 1963, I, p. 271.

(23) Ne parla per primo O. ROSSI (*Le Memorie Bresciane*, I ed. 1616 - Brescia 1693, p. 77): «Quella muraglia antica fatta di quadroni di pietre bianche, con un poco d'ornamento di cornice, che si vede fuori di Porta Bruciata, all'incontro della chiesa di S. Gioseffe, è notata dall'Aragonese per membra del Tempio di Giove. Si conosce, che fu fabrica molto alla grande, poichè anco s'è mantenuta per tante centinaia d'anni, contrastando, e col tempo e col gl'incendi e con l'aratro de i barbari».

Invece E. CAPRIOLI (*Chr.*, c. 1500, f. XV v) così si esprime: «*Eorum (Faustino e Giovitae) enim ope et industria (ut fert Malvetius) inter reliqua eorum mirifica gesta ante conversionem ad Christum ex Momplano vico suburbano fontes in eminentem urbis locum sunt deducti. Quod tamen mihi nullum sane probatur: quandoquidem post ipsos Maximianus Hercules alium per montes longissimo itinere cuniculum aedibus suis accommodaverit: post quem etiam qui ex Momplano fontes conducit fabrefactum apparet*».

(24) Infatti nel sermone del vescovo Ramperto — del sec. IX — si ricorda un fatto avvenuto ai tempi del vescovo Ansoaldo (774) per il quale si ricorda il «*titulus Sancti Petri, qui situs est in castro majori*».

Su questo complesso si vedano: P. GUERRINI, *La Basilica paleocristiana di S. Stefano in Arce*, in «*Giornale di Brescia*», 2 luglio 1954, e in «*Miscellanea di Studi Bresciani sull'Alto Medioevo*», Brescia 1959, p. 44; P. GUERRINI, *Le chiese longobarde di Brescia*, in «*Atti del I. Congresso Internazionale di Studi Longobardi*», Spoleto 1952, p. 341 e segg.; G. PANAZZA, *Cenni sull'Arce di Brescia e la sua chiesa*, in «*Miscellanea di Studi Bresciani sull'Alto Medioevo*», Brescia 1959, p. 19 segg.; U. BARONCELLI, *Notizie inedite su antiche chiese di Brescia tratte dagli Atti della Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo*, in «*Miscellanea di Studi Bresciani sull'Alto Medio Evo*», Brescia 1959, p. 87; G. PANAZZA, *Le manifestazioni artistiche dal sec. IV al sec. VII*, in «*Storia di Brescia*», Milano 1963, I, p. 370; G. SCHMIDT, *Le fortificazioni altomedievali in Italia*, in «*Ordinamenti militari in occidente nell'alto medioevo*», Spoleto 1968, II, p. 859 segg.; G. PANAZZA, *Relazione sugli scavi nel Castello di Brescia*, in «*Atti del Ce.S.d.I.R.*», III (1970/1971), p. 79 segg.; S. TAVANO, *Architetture altomedievali in Friuli e in Lombardia*, in «*Antichità altoadriatiche, IV: Aquileia e Milano*», Udine 1973, p. 333 (collega S. Stefano con S. Giovanni in Conca a Milano del VI sec.).

(25) cfr. G.P. BOGNETTI, *La Brescia dei Goti e dei Longobardi*, in «*Storia di Brescia*», Milano 1963, I, p. 397.

(26) cfr. G.P. BOGNETTI, *I rapporti tra l'occidente e la Lombardia da Giustiniano a Carlo Magno*, in «*Atti del Convegno "Lombardia e l'Oriente"*», Milano 1963, p. 36, e in «*Le città longobarde*», Milano 1968, IV, p. 531; O. BERTOLINI, *I papi e le missioni fino alla metà del sec. VIII*, in «*La Conversione al Cristianesimo nell'Europa dell'altomedioevo*», Spoleto 1967, p. 331 segg.

(27) cfr. P. GUERRINI, *La basilica paleocristiana di S. Faustino ad Sanguinem*, in «*Il Giornale di Brescia*», 16 febbraio 1953, e in «*Miscellanea di Studi Bresciani sull'Alto Medioevo*», Brescia 1959, p. 42; C. BOSELLI, *Gli scavi nella chiesa inferiore di S. Afra e l'«ecclesia» S. Faustini ad Sanguinem*, in «*Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1975*», p. 73 segg.; G. VEZZOLI, *Cimeli paleocristiani e altomedievali di S. Faustino ad Sanguinem*, in «*Miscellanea di Studi Bresciani sull'Alto Medioevo*», Brescia 1959, p. 10 segg.; E. CATTANEO, *La chiesa bresciana delle origini*, in «*Storia di Brescia*», Milano 1963, I, p. 342 segg.; G. PANAZZA, *Le manifestazioni artistiche dal sec. IV all'inizio del sec. VII*, in «*Storia di Brescia*», Milano 1963, I, p. 380; A. MAINENTI, *Il sarcofago di S. Afra (frammento in onice)*, in «*Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1966*», p. 177 segg.; G. PANAZZA, *La Pinacoteca e i Musei di Brescia*, Bergamo 1968, p. 56-57; A. RUGGIU ZACCARIA, *Spunti archeologici sulla più antica cattedrale bresciana*, in «*Atti del Convegno Internazionale per il XIX Centenario della dedizione del Capitolium e per il 150° Anniversario della sua scoperta*», Brescia 1973», Brescia 1976, II, p. 295 segg.

(28) cfr. P. GUERRINI, *Diaconie, zenodochi e ospizi medievali della città e del territorio bresciano*, in «*Miscellanea Bresciana*», vol. I, Brescia 1953, p. 4; per S. Lorenzo, cfr. P. GUERRINI, *La chiesa prepositurale di S. Lorenzo in Brescia*, in «*Memorie Storiche della Diocesi di Brescia*», X (1940), p. 61.

Per il «*Concilium Sanctorum*» che la tradizione pone dove oggi sorge la chiesa di S. Giovanni Evangelista non vi sarà rapporto con la chiesa di Ognissanti? Ad ogni modo si veda: G. PANAZZA, G. DEXTER, G. VEZZOLI, *S. Giovanni di Brescia*, Brescia 1975, p. 14.

(29) Per le chiese di S. Apollonio e di S. Andrea, si veda, oltre a F. ODORICI, *Antichità Cristiane*, Milano, 1858, II, p. 7 segg. A. RUGGIU ZACCARIA, *Spunti archeologici sulla più antica cattedrale bresciana*, in « *Atti del Convegno internazionale per il XIX Centenario della dedizione del Capitolium e per il 150° Anniversario della sua scoperta* », Brescia 1976, II, p. 295.

Per S. Andrea si veda anche A.M. AGGOGGERI, *La Basilica di S. Andrea a Brescia*, in « *Brixia Sacra* », n.s., a.V., n. 6 nov.-dic. 1970, p. 161 segg.; W. SULSER-H. CLAUSEN, *Sankt Stephan in Chur*, Zürich 1978, pp. 52, 156, 174, 79, 183, 187, 192, 203.

Per S. Eusebio, cfr. P. GUERRINI, *L'antichissima strada che portava al Goletto*, in « *Giornale di Brescia* » 18 gennaio 1958.

Per S. Fiorano, cfr. P. GUERRINI, *La chiesa e il monastero di S. Fiorano sui Ronchi*, in « *Memorie Storiche della Diocesi di Brescia* », 1960, p. 77.

Si veda poi: P. GUERRINI, *Diaconie, zenodochi e ospizi medievali della città e del territorio bresciano*, in « *Miscellanea Bresciana* », I, Brescia 1953, p. 4; P. GUERRINI, *Di alcune chiese medievali sulla costa orientale del Castello nel suburbio di Rebuffone*, in « *Miscellanea Bresciana* », I, Brescia 1953, p. 97 segg.

(30) Sul problema relativo alle due cattedrali, cfr. G. PANAZZA, *Le manifestazioni artistiche dal sec. IV all'inizio del se. VII*, in « *Storia di Brescia* », Milano 1963, I, p. 373; G. PANAZZA, *L'arte dal secolo VII al secolo XI*, in « *Storia di Brescia* », Milano 1963, I, p. 532; C. VIOLANTE e C.D. FONSECA, *Ubicazione e dedizione delle cattedrali dalle origini al periodo romanico nelle città dell'Italia centrosettentrionale*, in « *Atti del I Convegno Internazionale di Studi Medievali* », Pistoia 1966, p. 328; P. VERZONE, *Werdendes Abendland*, Baden Baden, 1967 (trad. ital.: *Da Bisanzio a Carlomagno*), Milano 1968, p. 30; M. MRABELLA ROBERTI, *Architettura paleocristiana in Istria*, in « *Antichità altoadriatiche* », II: *Aquileia e l'Alto Adriatico*, 2 *Aquileia e l'Istria*, Udine 1972, p. 207; S. TAVANO, *Aquileia Cristiana*, in « *Antichità altoadriatiche* », III, Udine, 1972, p. 78, 139, 149 e 200; G. DE ANGELIS D'OSSIT, *Architettura paleocristiana a Milano e ad Aquileia*, in « *Antichità altoadriatiche* », IV: *Aquileia e Milano*, Udine 1973, p. 474; P. FÉVRIER, *Permanence et héritage de l'antiquité dans la topographie des villes de l'Occident durant le Haut Moyen Age*, in « *Vita cittadina nell'Alto Medio Evo in Occidente* », Spoleto 1974, I, p. 103; A. RUGGIU ZACCARIA, *Apporti archeologici sulla più antica cattedrale bresciana*, in « *Atti del Convegno Internazionale per il XIX Centenario della dedizione del Capitolium e per il 150° Anniversario della sua scoperta* », Brescia 1976, II, p. 295 con bibliogr. precedente.

(31) cfr. G. BOVINI, *Il battistero paleocristiano di Brescia e il problema della provenienza e della datazione delle colonne e dei capitelli che l'adornano*, in « *Atti del Convegno internazionale per il XIX Centenario della dedizione del Capitolium e per il 150° Anniversario della sua scoperta* », Brescia 1976, II, p. 287.

Per la somiglianza con i battisteri di Baveno e Riva S. Vitale, cfr. S. MAZZA, *Il Battistero di Baveno ed alcune considerazioni su quello di Riva S. Vitale*, in « *Sibirium* », XII (1971-76), p. 437 segg.

Per quello di Novara, cfr. R. CAPRA, *Il restauro del Battistero paleocristiano di Novara*, in « *Bollettino storico per la provincia di Novara* », a. LV, n. 2 (1964); R. CAPRA, *Il Battistero di Novara. Un esempio di semanticità nell'architettura dell'alto Medioevo*, in « *Arte* », ottobre 1965.

Per le false epigrafi, cfr. T. SOLAZIO, *N. Monumenta Antiquitatis Brixiae*, presso la Fondazione Ugo da Como di Lonato, ms. 182, che non trascrive le lapidi; O. ROSSI, *Historia Bresciana*, ms. Quer. C.I. 6, p. 88, che scrive: « Come racconta il Gaetano e come si vede dalla iscrizione raccolta fedelissimamente dal padre Don Prospero Martinengo e dal Solatio », parole che ripete nel ms. Quer. G.-III-6, a. 615-616; P. GNOCCHI, *Le antiche iscrizioni Bresciane*, Cod. cart. sec. XVIII copia di V. Peroni - Bibl. Quer. \*L I-27 c. 120 e Mantova, Bibl. Seminario, Ms. x-l 31 fo. 120; F. UGHELLI, *Italia Sacra*, Venezia 1719, T. IV, col. 531 (ed. del Coletti); P.M. PACIAUDI, *De Cultu S. Johannis Baptistae*, Roma 1755, pp. 52-53; G.G. GRADENIGO, *Brixia Sacra*, Brescia 1755, p. 93; A.F. FRISI, *Memorie della Chiesa di Monza*, Milano 1776, Dissert. II, p. 79; A.F. FRISI, *Thesaur. Dipl.*, p. 207; G.M. BIEMMI, *Storie Bresciane*, Brescia, 1748, II, pp. 2-6; P. BRAVO, *Delle Storie bresciane*, Brescia 1840, II, p. 26; G. BRUNATI, *Vite de' Santi Bresciani*, Brescia 1854, I, p. 95; II, p. 206; C. TROYA, *Cod. Dipl. Longob.*, Napoli 1852, IV, I, p. 569 n. 287; F. ODORICI, *Storie Bresciane*, Brescia 1854, II, p. 214; F. ODORICI, *Antichità Cristiane*, Milano 1858 II, p. 22.

Il testo delle epigrafi è il seguente:

† D.N.F. THEODVLINDA  
AEDIFICARE FECIT HOC BAP  
TISTERIVM VIVENTE D.N.F.  
AGILVLPHO

† D.N.F. THEODVLINDA  
CONSERARE FECIT HOC  
BAPTISTERIVM VIVENTE  
D.N.F. ADALVALDO  
SSS. CCCCCXVII

(32) C. Violante e C.D. Fonseca ritengono che S. Maria e S. Pietro siano state fin dal IV secolo le due cattedrali più antiche; A. Ruggiu Zaccaria pensa che la prima chiesa cattedrale possa essere stata la chiesa cimiteriale di S. Faustino ad Sanguinem fino a poco prima dell'epoca di Ramperto, quando cattedrale divenne S. Maria, ma di fronte ai dati archeologici che vogliono questa del secolo V rinuncia a trovare una spiegazione plausibile; A. Aggoggeri dubita che S. Andrea possa essere stata cattedrale, o almeno pensa possa esserlo stata per pochi decenni, in quanto già dal sec. V era cattedrale S. Maria, ma non dà alcun peso al sermone di Ramperto, anzi nella citazione traslascia la parola « modo » usata da questo vescovo, che rende difficile il passo, dal quale risulta: 1) che circa 30 vescovi prima di lui officiarono in S. Andrea; 2) che da non molto tempo la sede vescovile era in S. Maria Maggiore. Ma il passo di Ramperto sarà da considerare tutto valido?

(33) Per i SS. Cosma e Damiano cfr. G. BRUNATI, *Vita o gesta de' Santi bresciani*, Brescia 1854, I, p. 73; per San Faustino, idem, p. 76. Cfr. inoltre F. ODORICI, *Antichità Cristiane di Brescia*, Milano 1858, II, p. 11 segg.; P. GUERRINI, *Il monastero di S. Faustino Maggiore*, in « *Memorie Storiche della Diocesi di Brescia* » 1931 p. 1 segg.

(34) S. FUCHS, *Kunst der Ostgotenzeit*, Berlin 1944; G. PANAZZA, *Le manifestazioni artistiche dal sec. IV al sec. VII*, in « *Storia di Brescia* » Milano 1963, I, p. 384; G. PANAZZA - A. TAGLIAFERRI, *Corpus della Scultura Altomedioevale*, III: *La diocesi di Brescia*, Spoleto 1966, p. 39 124, 127 segg.

(35) cfr. N. ÅBERG, *Die Franken und Westgoten in der Völkerverwanderungszeit*, Uppsala 1922; N. ÅBERG, *Goten und Langobarden in Italien*, Uppsala 1923; V. BIERBRAUER, *Die Ostgotischen Grab- und Schatzfunde in der Lombardei*, in «Atti del IV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Pavia 1967», Spoleto 1968, p. 313; U. VAGLIA, *Tracce di vita Longobarda in Valle Sabbia* in «Annali del Museo del Gruppo Grotte di Gavardo», n. 11 (1973-74), p. 149 segg.; P. SIMONI, *Guida del Museo del Gruppo Grotte di Gavardo*, suppl. al n. 11 (1973-74), p. 52.

(36) C. BATTISTI, *L'elemento gotico nella toponomastica e nel lessico italiano*, in «I Goti in Occidente. Problemi. Spoleto 1955», Spoleto 1956, p. 652 segg.; C. BATTISTI, *I nomi longobardi delle armi*, in «Ordinamenti militari in Occidente nell'alto medioevo», Spoleto 1957, Spoleto 1958, p. 1077; G.B. PELLEGRINI, *Attraverso la toponomastica urbana medioevale*, in «Topografia urbana e vita cittadina nell'alto medioevo in Occidente», Spoleto 1974, II, p. 401 segg.

(37) P. RIZZINI, *Gli oggetti barbarici raccolti nei Civici Musei di Brescia - Notizie e Catalogo*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1894»; P. RIZZINI, *Supplemento a gli oggetti barbarici raccolti nei Civici Musei di Brescia*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1914»; B. SALIN, *Die Altergermanische Thierornamentik*, Stoccolma 1904, p. 328; N. ÅBERG, *Die Goten und Langobarden in Italien*, Uppsala 1923, passim; J. WERNER, *Italisches und Koptisches Bronzegergeschier des 6. und 7. Jahrhundert nordwärts der Alpen*, in «Mnemosynon Th. Weigand», 1938, p. 74; S. FUCHS, *Die Langobardischen Goldblättkreuze aus der zone sudwaerts der Alpen*, Berlin 1938, passim; C. CECCHELLI, «I monumenti del Friuli I - Cividale», Milano 1942, passim; E. SCHAFFRAN, *Die Kunst der Langobarden in Italien*, Jena 1942, passim; J. WERNER, *Die Langobardischen Fibeln aus Italien*, Berlin 1950; G. ROSA, *Le arti minori dalla conquista longobarda al Mille*, in «Storia di Milano», Milano 1954, II, p. 687 segg.; G. MONACO E G.P. BOGNETTI, *Oreficerie Longobarde a Parma*, Parma 1955, p. 11; G. HASELOFF, *Die Langobardische Goldblättkreuze*, in «Jahrbuch des Röm. Germ. Zentralmuseum, Mainz, III Jahrgang (1956)», p. 143 segg.; O. VON HESSEN, *I ritrovamenti barbarici nelle collezioni civiche veronesi di Castelvecchio*, Verona 1958; T. LECHI, *La necropoli di Calvisano*, in «Miscellanea di studi bresciani sull'Alto medioevo», Brescia 1959, p. 115; H. KÜHN, *Die Fibeln von trientiner Typ*, in «Analecta Archaeologica, Festschrift Fritz Fremersdorf», 1960, p. 623; C. MUTINELLI, *La necropoli longobarda di S. Stefano in Pertica in Cividale*, Udine 1960; M. BERTOLONE, *Ceramiche alto medioevali decorate a trasiucido in S. Salvatore di Brescia*, in «Sibirium» 1960, p. 114 segg.; *Ori e argenti dell'Italia Antica*, Torino 1961, p. 243 segg.; J. WERNER, *Fernhandel und Naturalwirtschaft im Ostlichen Merovingerreich nach archäologischer und numismatischer Zeugnissen*, in «Monete e scambi nell'Alto Medioevo», Spoleto 1961, p. 558 segg.; O. VON HESSEN, *Una tomba di guerriero longobardo proveniente dalla cappella di S. Gennaro in Borgo d'Ale*, in «Bollettino Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», N.S. a. XVI-XVII (1962-1963), p. 23; G. PANAZZA, *Le manifestazioni artistiche dal secolo IV alla fine del secolo VII*, in «Storia di Brescia», Milano 1963, I, p. 387 segg.; Z. VINSKI, *Betrachtungen zur Kontinuitätsfrage des Autochtonen romanisierten Ethnikons im 6. und 7. Jahrhundert*, in «Problemi della civiltà e dell'economia longobarda», Milano 1964, p. 101; G. PANAZZA, *Note sul materiale barbarico trovato nel Bresciano*, in «Problemi della civiltà

e dell'economia longobarda», Milano 1964, p. 137 segg.; O. VON HESSEN, *Die Goldblättkreuze aus der Zone Nordwärts der Alpen*, in «Problemi della civiltà e dell'economia longobarda», Milano 1964, p. 199 segg.; H. JÜRGEN EGGERS ecc., *Arte Barbarica* (ed. ted. *Kelten und Germanen in Heidnicher Zeit*, Baden Baden 1964), Milano 1965, p. 93; O. VON HESSEN, *I rinvenimenti di Offanengo e la loro esegesi*, in «Insula Fulcheria», IV, (1965), p. 27 segg.; O. VON HESSEN, *Tre croci in lamina d'oro andate perdute e provenienti dai dintorni di Pavia*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», a. LXV, vol. XVII, fasc. I-IV (1967), p. 4 estr.; O. VON HESSEN, *Die langobardische Keramik aus Italien...*, Wiesbaden 1968, passim; P. VERZONE, *Da Bisanzio a Carlomagno* (ed. ted. *Werdendes Abendland*, Baden Baden 1967), Milano 1968, p. 146; O. VON HESSEN, *A proposito della ceramica longobarda in Italia*, in «Atti del Convegno di Studi Longobardi», Udine 1970, p. 91 segg.; O. VON HESSEN, *Funde aus dem Gräberfeld im Testona (Moncalieri, Piemonte)*, in «Memorie dell'Accademia di Scienze di Torino, Classe Scienze Morali, LVI, 23, Torino 1971, passim; OTTONE D'ASSIA, *A proposito della produzione della ceramica nel periodo delle migrazioni nell'Europa centrale e meridionale*, in «Artigianato e Tecnica nella Società dell'Alto Medioevo Occidentale», Spoleto 1971, p. 749 segg.; O. VON HESSEN, *Durchhochene italischen langobardische Lanzenspitzen*, in «Frühmittelalterliche Studien», 5 Bd. (1971), p. 37 segg.; O. VON HESSEN, *Notiziario degli scavi longobardi in Italia per gli anni 1971-72*, in «Memorie Storico-foregiuliesi», 1973, p. 159 segg.; O. VON HESSEN, *I ritrovamenti longobardi di Leno*, in «Memorie Storico-foregiuliesi», 1973 (vol. LIII), p. 73 segg.; O. VON HESSEN, *Nuovi ritrovamenti longobardi in Italia*, in «La Civiltà dei Longobardi in Europa», Roma 1974, p. 387 segg.; C. CALDERINI-O. VON HESSEN, *Schede di archeologia longobarda in Italia, III: Lombardia*, in «Studi Medievali», 3ª serie, XV, II (1974), p. 1107 segg.; O. VON HESSEN, *Primo contributo all'Archeologia longobarda in Toscana. Le necropoli*, Accad. di Scienze e Lettere «La Colombaria» di Firenze, 1971 Studi XVIII; IDEM, *Secondo contributo... Reperti isolati e di provenienza ignota*, Accad. «La Colombaria», Firenze 1975, Studi XLI, p. 69.

(38) Non mancano numerose altre tracce longobarde nella toponomastica bresciana: si pensi all'importante toponimo di Sale, che ritroviamo ad es. a Sale Marasino e a Sale di Gussago; quello di Pertica rintracciabile in Valle Sabbia, quello di Foromanno o Foromagno che troviamo fra Soncino e Orzinuovi. Cfr. C.G. MOR, intervento nella discussione alla relazione «Lo Stato Longobardo nel VII secolo», in «Caratteri del VII secolo in Occidente», Spoleto 1958, I, p. 353; C.G. MOR, «Fundus» e «Curtis» nel territorio di Orzinuovi, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1958», p. 68.

Il collegamento, anche se con grossolani errori e confusioni di epoche, fra la regina longobarda e il castello di Gambara è antico: risulta già nel «De adventu nomine et legibus Langobardorum» (Codice Paris. n. 4931), posteriore a Lotario III: «Amisso autem bello ex parte Panonienis Gambara cum suo exercitu introivit, et Castellum prope Brixiam, in quo se reduceret, quod Gambara appellabatur, constituit» («M.G.H. Scriptores Rerum Langobardorum... sec. VI-IX», Hannover 1878, p. 156).

(39) Nell'Archivio dei Civici Musei di Brescia (Cartella Scavi) è una relazione del direttore dei Musei G. Nicoletti al Commissario Prefettizio, del 10 dic. 1926, con cui si dà notizia di una tomba longobarda: purtroppo i reperti

oggi non sono più riconoscibili nel Museo: « Ho trovato la tomba a due metri e mezzo circa di profondità dal suolo stradale ricavato con un recinto in muratura e lastre di pietra, ancora del tutto intatte, orientata da est a nord-nord ovest. Era stata ricavata in terreno di riempimento a circa un metro e venti di profondità sopra il piano romano, in prossimità di muraglie dei bassi tempi romani, costruite con pietre di squadratura regolare. Il terriccio dell'interno della tomba fu esplorato con la più attenta minuzia e cede soltanto gli ossami di uno scheletro, alcuni fili d'osso intessuti in una stoffa, alcuni frammenti di conchiglia di arrodonta e due frammenti di piccolo vaso di terracotta. I pochi elementi offerti dalla tomba fanno presumere che essa risalga al VII-VIII secolo e sia di origini longobarda.

Ho raccolto i pochissimi frammenti degni di essere conservati e provvederò perché debbano essere custoditi nel Civico Museo di Età Cristiana ».

« 40) Cfr. H. KÜHN, *Die Fibeln von Trientiner Typ.* in « *Analecta Archaeologica, Festschrift Fritz Fremersdorf* », 1960, p. 123; ZDENKO VINSKI, *Betrachtungen zur Kontinuitäts-Frage des Autochthonen romanisierten Ethnikons im 6. und 7. Jahrhundert*, in « *Problemi della civiltà e dell'economia longobarda* », Milano 1964, p. 101.

(41) PAULI DIACONI, *Hist. Lang.*, V, 36: « *Brixiana denique Civitas magnam semper nobilium Langobardorum multitudinem habuit...* ».

(42) « *Unusquisque enim ducum suam civitatem obtinebat... Alicis Brixiam* ».

Cfr. PAULI DIACONI, *Hist. Lang.*, ed. L. Bethmann e G. Waiz, in « *M.G.H., Scriptores Rerum Langobardarum et Italicarum, saec. VI-IX* », Hannover 1878, p. 90.

(43) Si tratta tuttavia di un'iscrizione ritenuta del sec. X o forse XI per il « *cursus* » leonino dei versi e di ispirazione monastica, anche se è difficile da spiegare con tale datazione per la sua ubicazione: fu trovata infatti durante la distruzione della chiesa di S. Fiorano sui Ronchi nel 1517.

Sull'epigrafe cfr.: T. SOLAZIO, *N. Monumenta Antiquitatis Brixiae* (Lonato, Fondazione Da Como, ms. 182). Non dà la trascrizione dell'epigrafe, come invece dice il Rossi (O. ROSSI, *Historie Bresciane*, Ms. Quer. B-VI-27, fo. 44r, che afferma: « Fu ritrovato l'epitaffio del suo sepolcro nella chiesa campestre della madonna della rosa, ch'era d'intorno ad un miglio vicina alla Città, dalla parte meridionale con questi versi trascritti dal Solazio »; tale notizia è ripetuta da O. ROSSI nelle *Historie Bresciane*, Ms. Quer. D-I-6, fo. LIV; invece, nelle *Hist. Bress.*, ms. Quer. G-III-6, a. 575: reca « epitaffio in lettere longobarde trascritte fedelissimamente da Taddeo Solazio che fu ritrovato tra le rovine dell'antica chiesa di S. Fiorano ». Infine, nel ms. Quer. C-I-6, p. 72, delle sue *Historie Bresciane* si ripete quest'ultima lezione, relativa al ritrovamento in S. Fiorano. In B. ZAMBONI, *Miscellanea di Documenti Bresciani*, trascritta da G. Gelmini (Ms. Quer. K-IV-9, m. 7, p. 6), si ha: « Epitaffio di Alachi in lettere longobarde trascritto fedelmente da Taddeo Solazio e fu ritrovato fra le rovine della chiesa di S. Fiorano (copia di manoscritti fatti da Bald. Zamboni autografa posseduta dal Sig. Marziale Ducos. Citato anche dal Rossi) »; G.M. BIEMMI, *Storie Bresciane*, Brescia 1748, I, p. 324; P. BRAVO, *Delle Storie Bresciane*, Brescia 1640, II, p. 20; C. TROYA, *Cod. Dipl. Lang.*, Napoli 1652, IV, P. I, n. CXX, p. 318; F. ODORICI, *Storie Bresciane*, Brescia 1854, II, p. 182; III, p. 25; G. BRUNATI, *Vita o gesta di Santi Bresciani*, Brescia 1854 e 1856, I,

p. 69, n. 68, e II, pp. 202-203; A. VALENTINI, *Codice Neorologico Liturgico del Monastero di S. Salvatore*, Brescia 1887, p. 219; C. CECHELLI, *I Monumenti del Friuli, I, Cividale*, Milano 1943, p. 219, n. 122; M. BROZZI, *La necropoli longobarda « Gallo » in zona Pertica in Cividale del Friuli*, in « *Atti del Convegno di studi Longobardi* », Udine 1969, p. 96;

(44) I. MALVEZZI nel suo *Chronicon* del 1412-1420 c. (R.I.S. XIV, col. 813), attribuendo all'epoca immediatamente successiva al saccheggio di Attila la ricostruzione della città, quindi all'inizio del secolo V, afferma che, dopo avere abbandonato la zona della collina e di quelle vicine, « *urbe sub monte reaedificant extendentes eam usque ad flumen Carciae, quod nunc per medium labitur Civitatis, et versus meridiem usque ad muros Herculeos* [la cinta romana], *et ultra usque ad foveam, qua nunc cittadella ea parte recluditur* [Via X Giornate - Piazza Paganora - Serraglio - Corso Zanardelli]. *Nec lectores conturbent novae iis locis aedificiorum conditiones: urbem namque post id Attiliae flagellum variis temporibus legimus fecisse subversam. Ceterum huius rei quidem attulit inventio cadaverum humanorum, sepulcrorum quoque et aedificiorum a nostris patribus, facta, dum Cittadellae dicta fovea foderetur. De his vero singulis alibi referam prout praesentis narrationis series exquirat* ». Sempre il Malvezzi a col. 824-825 approfondisce il discorso: « *Verum hac in urbe Ducalis domus qua parte consisteret, nequaquam proavis nostris, qui vivimus, difficile novisse fuit; staterunt enim in ista Civitate Ducales sedis atria, non dumtaxat Langobardorum Regum temporibus, quibus continuo Brixianenses duces habuerunt, sed etiam diebus Imperii Francorum, quam ob causam nondum ducentis annis peractis situs, ubi mansio ille consisteret Curia Ducis dicebatur prout in quibusdam Tabellionum veterum chyrographis, et aliis scripturis perlegi. Erant namque Ducales aedes ubi nunc fovea Cittadellae permanet, sive ut aliter dicam a fonte seu molendino Sancti Georgi versus Meridiem extenditur usque ad Portam aliam Cittadellae, quae Paganora dicitur, et extendebantur ad occasum usque ad ripam fluminis Carciae. Habebant enim a septentrionali plaga pedem montis, super quo nunc est castrum Civitatis aspiciens ad Austrum, et Occasum. Sed horum aedificiorum moenia jamdudum dirupta sunt; multa nempe eversiones et incendia valida post Langobardorum Regum tempora in hac urbe fuerunt. Porro dum pro dicta fovea locus ille foderetur, nonnulla contracta moenia, et aedificiorum fundamenta, in quibus multi lapides erant laevigati magnique, et miro opere intercesi.*

*Templa quoque, et Altaria, sepulcra etiam, intra quae cadavera magna valde jacebant ornamentis militaribus redimita in ipsius foveae profundo reperta sunt; et horum inventionis causa praelatam Cittadellae januam Paganorum vocaverunt autumantes corpora illa nobilium Paganorum fuisse. Et ab ipso eo loco dirupta moenia, quae diximus fuisse constructa, ego, dum adolescentulus essem, quosdam ex dictis lapidibus diebus multis loco stare conspexi, ubi platea fuerat tempore dictae foveae, que Curia de Buchis dicebatur, super quam extracta de fovea tellus reposita fuit, et hanc ob rem illic monticulus usque in praesentem diem consistit cui a mane dicta fovea, paucis interjacentibus domibus, jacet ab occasu Carciae fluvius. Est enim situs hic, qui Curia Ducis antiquo tempore dicebatur. Multi autem qui fodere viderant, opinati sunt eosdem lapides ab Herculeae editione fuisse distractos, paritate operis contestante ».*

Sempre il Malvezzi, a col. 786-787, sinteticamente così scrive, a proposito della presunta fondazione di Brescia ad opera dei romani: « *Circuitus ejus ab apice montis, ubi arcem condiderant, versus meridiem usque quo Hercules moenia introcluderentur ab Ortu, loco excludens, ubi nunc Monasterium Sanctae Juliae situatur, et ab occasu loca, quae sub colle consistunt praetermittens, eo usque, quia ad medietatem partem in piano perveniens ad Occasum flectebatur, loca ubi nunc porta Brusata dicitur, et alias Curiam de Buchis, et ab antiquo Curiam Ducis vocitabant, ad intra civitatem recludens. Nulla equidem pars Montis, ubi nunc castrum Civitatis existit, Civium tunc habitatione vacabat, quo hodie antiquissima moenia prostratorum, jam dudum aedificiorum attestantur.* »

Torna il Malvezzi sull'argomento (col. 882), allorché, parlando dell'incendio al quartiere di S. Agata del 1184, così si esprime: « *Vicus Sanctae Agathae Campibassi et Arcus incendio disrupti sunt, incipiendo ab ora plateae, seu Curie Ducis, quae post tempore Curia illorum de Buchis dicebatur, est enim hic locus, quem non modo Porta Brusata appellamus.* »

Invece il cronista Melga (1486) così narra: in Brescia « *trovarno certi belli sassi et prede picade antiquissime, con certi ephitafi et con scritture bellissime alla antiga, circum circa alla casa dove tegneva schola il quondam maestro Gabriele de Concorezo gramatico [vicolo Prigioni]... tra per la mazor parte furono cavati dicli sassi nella torre chiamata Porta Paganora de drelo alla Canonaga del Domo de Bressa, li quali sassi erano olim stati de ornamenti de sepolchi de pagani* » (P. Guerrini, *Cronache bresciane inedite*, I, p. 122). Intine E. Capriolo (c. 1500), nella sua *Cronaca* (f. XXII r; ed. 1830, p. 54), così scrive: « *Caeterum Brixiaque ab Alai Duce suo se mirum iammodum amari preciperet ne liberalitate superarent: non modo rebellantibus obstitit: sed magnas mirasque ad ipsius ducis tutelam et cimmmodum aedes sub colle specula meridiem versus construxit: Quas palacium ducis vocari in annum usque Christi MCCL antiqui tabellionis quam ipse legi chara plurimaque alia monumenta alias quam urbeculae fosse effoderent ibidem inventa testantur. Tunc enim nonnulla contracta moenia et aedificiorum amplissima vestigia ibi inventa fuere. Quibus ingentia saxa miro ope levigata atque tersa extiterat per haec tempora Eremitarum ordine quidam apud nos venisse tradunt: quedam quoque illud post Minorum ad nos adventum posuere.* »

Parte di quelle lapidi trovate vennero collocate sulla facciata del Monte Vecchio di Pietà e in base ad una disposizione municipale del 13 ottobre 1480, « *quod lapides laborati super sub terra reperti et inde extracti apud domum communis nostri, in qua sal venditur, et qui in futurum reperiuntur, conservari debeant.* »

Al tempo di G.M. BIEMMI, *Istoria di Brescia*, Brescia 1749 II, p. 30, della *Curia Ducis* si aveva solo un ricordo indiretto, derivato dal Malvezzi.

Per il periodo storico, si veda G.P. BOGNETTI, *Appunti per una storia dei Longobardi*, in « *L'età longobarda* », Milano 1963, IV, p. 648 segg. Sulla *Curia Ducis* cfr.: P. GUERRINI, *Il nostro Cordusio*, in « *Il Giornale di Brescia* », 23 marzo 1947; G. PANAZZA, *Il volto storico di Brescia*, in « *Archivio Storico Lombardo* », 1959, p. 4 segg., estr. P. GUERRINI, *Recensione a G. PANAZZA, Il volto storico di Brescia*, in « *Archivio Storico Lombardo* » 1959, in « *Memorie Storiche della Diocesi di Brescia* 1960, p. 104; G. PANAZZA, *Le manifestazioni artistiche dal sec. IV all'inizio del sec. VII*, in « *Storia di Brescia* », Milano 1963, I, p. 372; G. PANAZZA, *Il volto storico di Bre-*

*scia*, in « *Storia di Brescia* », Milano 1964, III, p. 1064 segg.; A. RUGGIU ZACCARIA, *L'insediamento longobardo a Brescia*, in « *Contributi dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano* », 1969, serie III, Scienze Storiche, II, p. 115 segg.; M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Gli edifici menzionati da Paolo Diacono nella Historia Langobardorum*, in « *Atti del Convegno di Studi Longobardi* », Udine 1970, p. 78.

(45) Per la chiesa di S. Giorgio cfr. A. RUGGIU ZACCARIA, *L'insediamento longobardo a Brescia*, in « *Contributi dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*, Serie III, Scienze Storiche », II (1969), p. 142. Per S. Agata: P. GUERRINI, *La chiesa prepositurale di S. Agata V.M.*, Brescia 1936, p. 6 segg. Per S. Ambrogio, cfr. P. GUERRINI, *La chiesa di S. Ambrogio a Brescia*, in « *Brixia Sacra* », marzo 1912, p. 89; P. GUERRINI, *Le chiese longobarde di Brescia*, in « *Atti del I Congresso di Studi Longobardi* », Spoleto 1952, p. 341; G. PANAZZA, *Il volto storico di Brescia*, in « *Storia di Brescia* », Milano 1964, III, p. 1064;

(46) Cfr. F. ODORICI, *Storie Bresciane*, III, p. 777.

(47) Cfr. G. BRUNATI, *Vita o gesta de' Santi Bresciani*, Brescia 1854, I, p. 70.

(48) Cfr. F. ODORICI, *Storie Bresciane*, III, p. 71.

(49) Cfr. F. ODORICI, *Storie Bresciane*, III, p. 263.

Sul piede di Liutprando si vedano: G.F. FEDREGHINI, *Ricerca del piede statuario di Brescia*, Brescia 1752, p. 24; A. MAZZI, *Il piede di Liutprando e le misure di Garlenda*, Bergamo 1885; A. MAZZI, *Nota metrologica*, in « *Archivio Storico Lombardo* », 1901 (XVI), III, p. 351; A. MAZZI, *Questioni metrologiche lombarde*, in « *Archivio Storico Lombardo* », 1911, I, p. 5 segg..

(50) Cfr. per il Capitolare di Liutprando: L.A. MURATORI, *Ant. It. M. Aevi*, t. II, p. 23 (a. 715); C. TROYA, *Storia d'Italia*, IV, p. III, *Cod. Dipl. Long.*, p. 529 n. 480. F. ODORICI, *Storie Bresciane*, II, p. 30; H.P.M. XIV, n. V, col. 17; Per il porto bresciano, cfr.: [G. BONAFINI], *Perché è importante la scoperta di Via Mantova*, in « *Giornale di Brescia* » 9 luglio 1959; M. MIRABELLA ROBERTI, *Archeologia, arte...*, in « *Storia di Brescia* », Milano 1963, I, p. 278 (lo ritiene opera tardo romana); G. PANAZZA, *Il volto storico di Brescia*, in « *Storia di Brescia* », Milano 1964, III, p. 1062; A. TAGLIAFERRI, *Le diverse fasi dell'economia longobarda con particolare riguardo al commercio internazionale*, in « *Problemi della civiltà e dell'economia longobarda* », Milano 1964, p. 349 segg.; L. CREMA, *L'architettura romana nel Veneto e nell'Istria*, in « *Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio* », a. VIII (1966), p. 168; G.P. BOGNETTI, *La navigazione padana e il sopravvivere della civiltà antica*, in « *Archivio Storico Lombardo* », 1964, pp. 5-16, e in « *L'età longobarda* », Milano 1968, IV, p. 544; A.M. RUGGIU ZACCARIA, *L'insediamento longobardo a Brescia*, in « *Contributi dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*, serie III, Scienze Storiche », II, Milano 1969, p. 144.

(51) Per il porto di S. Matteo, la porta di S. Matteo, la chiesa e l'ospedale di S. Matteo, cfr. G. PANAZZA, *Il volto storico di Brescia fino al sec. XIX*, in « *Storia di Brescia* », Milano 1964, III, pp. 1081, 1089, 1092, 1097, 1118.

(52) O. ROSSI (*Historie Bresciane*, Ms. Quer. B-VI-27 fo. 64 v) scrive: « *dicesi che egli [Liutprando] rifabricasse con amplissime spese il tempio del Salvatore alle radici*



del Colle Degno et ciò vien corroborato dalla iscrizione notata dal Solazio [segue il testo]. Et in questa iscrizione erano anche altre lettere le quali confessa il Solazio di non haverle potute leggere per l'antichità che l'haveva corrose, et che solamente nel fondo del marmo, che le conteneva, vi era nominato un Andrea il quale nome io direi che fosse quello del nostro Vescovo che la consacrò poichè da un indice vecchissimo che è nel vescovado si scorge che ad Apollinare, che fu sepolto a Milano successe un Andrea»; così nella trascrizione del Ms. Quer. D-I-6 fo. LXXIX r. e nel Ms. C-I-6 pag. 110 e nel Ms. G-III-6, anno 728, dove tuttavia il Rossi fa confusione fra il Monastero benedettino di S. Salvatore eretto in città e questo esterno, fuori porta Rebuffone. Cfr. inoltre: P. GNOCCHI, *Le antiche Iscrizioni Bresciane* (Ms. Quer. Di Rosa 116, p. 108; P. GNOCCHI *Mon. Ant. Urbis et Agri Brixiani*, ms., p. 120; IDEM, *Le antiche iscrizioni* (Copia eseguita da V. PERONI, Bibl. Querin. L-I-27 c. 120 v.) e Mantova, Bibl. Seminario, Ms. X-I-31 fo. 120 r.; G.F. FEDREGHINI, *Del piede statutario di Brescia*, Brescia 1752, p. 50; G. JOLI, *V. Iscriz. Cristiane*, n. 843; G. BRUNATI, *Vita o gesta di Santi Bresciani*, Brescia 1856, II, p. 209 e G. BRUNATI, *Leggendario*, p. 203, che dubita dell'autenticità; F. ODO- RICI, *Storie Bresciane*, II, p. 262, e III, p. 31.

Ad ogni modo il testo dell'epigrafe — che tutto fa ritenere falsa — è il seguente:

† EGO LITPRANDVS VIR EX  
 CELLENTISSIMVS REX GENTIS  
 LONGOBARDORVM AD SOLAM  
 SVASIONEM MEAE FIDEI ER  
 GA DEVM PROPITIVM IPSIVS  
 DEI SERVATORIS TEMPLVM  
 HOC BRIXIANORVM EXTRVXI

(53) Cfr. *Pauli Historia Langobardorum*, ed. L. Bethmann e G. Waitz, in « M.G.H., *Scriptores Rerum Langobardarum...* saec. VI-IX », Hannover, 1878, p. 182, 10.

(54) cfr. per tutte queste località F. ODORICI, *Antichità Cristiane di Brescia*, Brescia 1854 e Milano 1858; F. ODORICI, *Storie Bresciane*, III, p. 38, 49, segg.; P. GUERRINI, *Le chiese longobarde di Brescia*, in « Atti del I Congresso Internazionale di studi longobardi », Spoleto 1951, p. 341 segg.; A. RUGGIU ZACCARIA, *L'insediamento longobardo a Brescia*, in « Contributo dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, serie III, Scienze storiche II », Milano 1969, p. 146. Per quanto concerne unicamente i mulini, cfr. G. BATTISTA PELLEGRINI, *Tradizione e innovazioni nella terminologia degli strumenti di lavoro*, in « Artigianato e tecnica nella società dell'alto medioevo occidentale », Spoleto 1971, I, p. 396; e inoltre, ma senza elementi nuovi, CALIBANO, *Desiderio donò ad Anselperga un mulino e la sorgente di Mompiano*, in « Giornale di Brescia », 29 aprile 1949.

Per l'acquedotto cfr., oltre all'Odorici nelle opere sopra citate, G. RUFFINI, *Note sull'acquedotto romano*, in « Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1923 », p. 123 segg. Anche il passo di I. MALVEZZI (*Chronicon*, col. 795-796) è importante: parlando di avvenimenti dell'epoca di Traiano, aggiunge: « Hi [Reipublicae maximi curatores], prout ab antiquis fama relicta testatur, fontium aquaeductus construi fecerunt, qui in Civitate consistunt, trahentes ortum a fonte, qui sub pede montis cuiusdam ab urbe distantis per spatium duorum milliarum, aut id

circa versus septentrionalem plagam, ubi ruralia terrae nascentium ubertate foecunda, et viridariorum amoenitate jocunda amplis quoque aedificiis decorata consistunt; quem Mompianum veteres hoc nomine vocaverunt. At hunc praeter aquarum rivum per urbis planiciem dispersum, a longiquioribus et altioribus montium fontibus ab ea Septentrionis parte aquam mirando colle ad summum Civitatis duxerunt. Sed jam longissimis temporibus hic aqueductus nequaquam stetit; ipsius tamen incessus eiusdem ruina testabatur atque ruinosae partes relictae diebus nostris ostendunt ».

(55) Cfr. G. BRUNATI, *Vita o gesta di Santi Bresciani*, Brescia 1854, I, p. 73.

(56) G. PANAZZA, *L'arte dal sec. VII al sec. XI*, in « Storia di Brescia », Milano 1963, I, p. 526; G. PANAZZA-A. TAGLIAFERRI, *Corpus della scultura altomedioevale*, III, *Diocesi di Brescia*, Spoleto 1966, p. 43; A. RUGGIU - ZACCARIA, *L'insediamento longobardo a Brescia*, in « Contributi di Storia dell'Arte dell'Università Cattolica del S. Cuore, Serie III, Scienze storiche II », Milano 1969, p. 146.

(57) Oltre la bibliografia già ricordata a nota (7) si vedano: A. GRABAR - C. NORDENFALK, *La Haut Moyen-Age du Quatrième au Dixième Siècle*, Paris 1957, pp. 30, 31, 33, 57; J. HUBERT, *L'époque carolingenne. L'apport de l'Italie du Nord*, in « L'art et l'homme » di RENÉ HUYGHE, tomo III, p. 240, Paris 1958; J. VALLERY RADOT, *Les activités du VIII Congrès International de l'Art du Haut Moyen-Age*, in « Bulletin Monumental », t. CXVIII (janvier-mai 1960), p. 41 segg.; F. KAYSER, *Wanderzeit der Abendländischen Kunst*, Breisgau 1960, p. 63; A. TAGLIAFERRI, *Aspetti e rapporti di scultura barbarica nei ducati longobardi del Friuli e della Lombardia*, in « Memorie storiche forgiuliesi », vol. XLIV (1960-61), p. 67 segg.; U. PROCACCI, *Sinopie e affreschi*, Milano 1962, p. 225; B. PASSAMANI, Recensione a G. PANAZZA, *La basilica di S. Salvatore a Brescia*, I, in « Arte Lombarda », V, 2, 1960; A. PERONI, *Decorazione a stucco in S. Salvatore di Brescia*, in « Arte Lombarda », V, 2, 1960; G. PANAZZA, *La basilica di S. Salvatore in Brescia*, II, in « Arte Lombarda », VI, 2, 1961, in « Studi Medioevali », 3ª serie, III, 1 (1962), p. 165 segg.; N. DUVAL, *Architecture et Décor au Haut Moyen Age*, in « L'information d'Histoire de l'Art », Paris, 8ª année, n. 5 (nov.-dec. 1963), p. 187; R. MEYER, *Karolingische Kapitelle in Westfalen und ihre Verhältnis zur Spätantike*, in « Westfalen 41 » (1963), n. 1-4, pp. 313, 329, 330, 334; W. ARSLAN, voce « Preromaniche correnti », in « E.U.A. », vol. XI (1963) col. 27, 28, 32; S. BETTINI, *La pittura veneta dalle origini al Duecento*, I, Dispense dell'Università di Padova, 1963-1964; C. VIOLANTE, *Epitogo*, in « Centri, vie d'irradiazione della civiltà nell'alto medioevo », Spoleto 1964, pag. 578; G. LORENZONI, *L'altomedioevo*, in « L'Arte nel Medioevo » Milano 1964, pp. 54, 55 segg.; V. LAZAREV, *Gli affreschi di Castelseprio e particolarmente le pitture in Italia nell'alto Medioevo*, in « L'Oriente Cristiano nella storia della Civiltà », Roma, Accademia dei Lincei, 1964, p. 661 segg.; CH. BEUTLER, *Bildwerke zwischen Antike und Mittelalter*, Düsseldorf 1964, pp. 19 e 460; A. MANN, *L'architecture carolingenne*, in « L'Exposition Charle Magne-Oeuvre, Rayonnement et Survivances (Karl der Grosse), Aix-la-Chapelle (Aachen) 1965, p. 410 (architettura), 433-436 segg. (scultura); E. DOBERER, *Die ornamentale Steinskulptur an der Karolingischen Steinskulpturausstellung*, in « Karl der Grosse, III, Karolingische Kunst », Düsseldorf 1965, pp. 208-230; C.G. MOR, *L'autore della decorazione dell'oratorio di S. Maria in Valle a Cividate e la possi-*

*bili epoche in cui potè operare*, in « Memorie storiche forogiuliesi », XLVI (1965), p. 19 segg.; D. BULLOUGH, *The age of Charlemagne*, London 1965, pp. 140, 155, 156; L. GRODECKI - H. BUSCH e B. LOHSE, *Vorromanische Kunst und ihre Wurzeln*, Frankfurt a. M., 1965, pp. XXVII e 150; A. PERONI-C. BERTELLI, *Recensione al Catalogo della Mostra di Aquilgrana*, in « Studi Medievali », 1966, p. 13; D. BULLOUGH, *Urban Change in the early medieval Italy - The example of Pavia*, in « Papers of the British School », Rome 1966 (XXXIV), p. 104, n. 83; B.A. FÉVRIER, *Art carolingienne*, in « Encyclopédie de les Pléiades - Histoire de l'art », II, Dijon 1966, p. 375; H. FILLITZ, *Die Ellenbeinreliefs zur Zeit Karls des Grossen*, in « Archäol. Kunstblätter », 32 (1966), pp. 41-47; N. RASMO, *Gli affreschi carolingi di Malles*, in « Arte in Europa », Milano 1966, I, p. 189 segg.; I. BONA, *Bemerkungen zur Baugeschichte der Basilika San Salvatore zu Brescia*, in « Acta Archaeologica » (Academiae Scientiarum Hungaricae), XVIII (1966), p. 327 segg.; K. BULL SIMOMSON, *La pieve di S. Michele in Arcavolis in Santarcangelo di Romagna*, in « Alto Medioevo » I, Venezia 1967, pp. 104-105; J. HUBERT-J. PORCHER-W.F. VOLBACH, *L'Europe des Invasions*, Paris 1967 (Trad. ital.: *L'Europa delle invasioni barbariche*, Milano 1968), pp. 121, 122, 136, 150, 312, 313; H. BELTING, *Probleme der Kunstgeschichte Italiens im Frühmittelalter*, in « Frühmittelalterliche Studien. Jahrbuch des Instituts für Frühmittelalterforschung der Universität, Münster, I, (1967), p. 94 segg.; P. VERZONE, *Werdendes Abendland*, Baden-Baden 1967 (*Da Bisanzio a Carlomagno*, Verona 1968), pp. 202-204; D. DE BERNARDI-DE FERRERO, *Stucchi - Tarda Antichità - Bisanzio e Medioevo europeo*, Milano 1968, p. 202; M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Esistono una architettura e un'urbanistica longobarda?*, in « La civiltà dei Longobardi in Europa », Roma, Lincei, 1968, p. 329; V. MILOJČIĆ, *Ergebnisse der Grabungen von 1951-1955 in der Fuldaer Propilei Solnhofen an der Altmühl (Mittelfranken)*, in « 46-47 Bericht Röm. Ger. Mus. 1065-66 », Berlin 1968, p. 133; C.L. RAGGHIANI, *L'arte in Italia dal secolo V al secolo XI*, vol. II, Roma 1968, col. 341, 381, 416; C.D. FONSECA, *Recenti studi sulla Basilica del SS. Salvatore di Brescia*, in « Brixia Sacra » n.s., a. III, n. 1 (gennaio-marzo 1968), p. 37 segg.; J. HUBERT-J. PORCHER-W.F. VOLBACH, *L'empire Carolingienne*, Paris 1968 (trad. ital.: *L'impero Carolingio*, Milano 1968), pp. 19, 216, 217; M. VIEILLARD TROIEKOUROFF, *Recens. a « La diocesi di Brescia par. G. Panazza et A. Tagliaterra... »* in « Cahiers Archéologiques », XVIII (1968), p. 261; H. BELTING, *Studien zur Beneventanischen Malerei*, Wiesbaden 1968, pp. 18, 38, 83, 89, 211, 215; A. GRABAR, *A propos de la date des fresques de Castelseprio*, in « Cahiers Archéologiques », XVIII, Paris 1968, p. 109 segg.; D. DELLA BARBA BRUSIN-G. LORENZONI, *L'arte del patriarcato di Aquileia dal secolo IX al secolo XIII*, Padova 1968, pp. 10-16; A. RUGGIU ZACCARIA, *Indagini sull'insediamento longobardo a Brescia*, in « Contributi dell'Istituto di Archeologia dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano III, Scienze Storiche II », 1969, p. 125 segg.; P. VERZONE, *Architettura longobarda a Spoleto e Pavia*, in « Atti del 4° Convegno Internazionale di studi sull'alto medioevo, Pavia 1967 », Spoleto 1969, p. 229; G. CALVI, *Ricerche sui resti preromanici di S. Maria delle Cacce in Pavia*, in « Atti del 4° Convegno Internazionale di Studi sull'alto medioevo, Pavia 1967 », Spoleto 1969, p. 332; A.M. ROMANINI, *La scultura pavese nel quadro dell'arte preromanica*, in « Atti del 4° Convegno Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Pavia 1967 », Spoleto 1969, p. 243, 255, 259; O. DEMUS, *Byzantine Art und West*,

London 1970, pp. 23, 24, 47; M. SALMI, *Maestri Comacini o Comacini*, in « Artigianato e tecnica nella società dell'Alto Medioevo occidentale », Spoleto 1971, I, p. 422; K.H. KRÜGER, *Königsgrabkirchen der Franken, Angelsachsen und Langobarden bis zur Mitte des 8. Jahrhunderts. Ein Kritisch Katalog*, Münster 1971 (Münsterische Mittelalter - Schriften IV); G. DE ANGELIS D'OSSAT, *Tecnica edilizia in pietre e laterizi*, in « Artigianato e tecnica nella società dell'Alto Medioevo », Spoleto 1971, II, p. 354; A. PERONI, *Il Monastero Altomedioevale di S. Maria « Teodote » a Pavia. Ricerche urbanistiche e altomedievali*, in « Studi Medievali », 3ª serie, XIII, 1 (1972), pp. 49, 62, 63, 64, 71, 83; C. GABERSCHKEK, *L'«urna» di S. Anassiasia e la rinascenza liutprandea* in « Scritti in memoria di Paolo Lino Zovatto », Milano 1972, pp. 47, 112, 115; H.E. KURBACH, *Architettura romanica*, Milano, 1972, p. 361; D. GIOSEFFI, *Civdale e Castelseprio*, in « Antichità altoadriatiche, IV: Aquileia e Milano », Udine 1973, p. 376 segg.; S. TAVANO, *Architetture altomedievali in Friuli e in Lombardia*, in « Antichità Altoadriatiche IV: Aquileia e Milano », Udine 1973, p. 334, 347, 355 segg. 362, 379; E. BELLUNO, *L'Oratorio di S. Maria in Valle (Tempietto longobardo di Civdale del Friuli)*, Udine 1973, pp. IX e XI; H. FILLITZ, *Die italienische Kunst des VIII. Jahrhunderts*, in « I problemi dell'occidente nel secolo VIII », Spoleto 1973, II, pp. 793 e 799; C. GABERSCHKEK, *La scultura altomedioevale in Friuli e in Lombardia*, in « Antichità Altoadriatiche - IV: Aquileia e Milano », Udine 1973, pp. 386, 392, 404; HJ TORP, *Der Tempietto in Civdale und seine Ausstattung. Ein Monument der spätlangobardischen Hofkunst*, in « Kolloquium über frühmittelalterliche Skulptur », III (1972), Mainz 1974, p. 1 segg.; D. GIOSEFFI, *Le componenti islamiche dell'arte altomedioevale in Occidente*, in « Antichità Altoadriatiche, V, Aquileia e l'Africa », Udine 1974, p. 345; H. CLAUSSEN, *Zur Einordnung der Karolingischen Ludgerus-Krypta*, in Beiträge zur rheinischen Kunstgeschichte und Denkmalpflege, II, *Die Kunstdenkmäler des Rheinlandes*, Beiheft 20, Düsseldorf 1974, p. 327; H.P. L'ORANGE, *Il tempietto di Civdale e l'arte longobarda alla metà dell'VIII secolo*, in Accademia Nazion. dei Lincei, Quad. 189 (Atti del Convegno internazionale sul tema « La Civiltà dei Longobardi in Europa 1971 »), Roma 1974, p. 433 segg.; A.M. ROMANINI, *Tradizione e mutazioni nella cultura figurativa pre-carolingia*, in « La cultura antica nell'occidente latino dal VII all'XI secolo - Spoleto 1974 », Spoleto 1975, II, p. 76 n. 773 segg., 778, 783 e 784; S. TAVANO, *Note sul Tempietto di Civdale*, in « Studi Civdalesi: Antichità altoadriatiche VII », Udine 1975, p. 60 segg.; A.M. ROMANINI, *Il concetto di classico e l'arte medievale*, in « Romanobarbarico », Roma 1976, pp. 233 e 234; A. PRANDI, *Osservazioni sull'abbazia di Farfa*, in « Roma e l'età carolingia », Roma 1976, p. 363; M.C. MAGNI, *La Chiesa di S. Salvatore a Montecchio di Crosara*, in « Roma e l'età carolingia », Roma 1976, pag. 119 segg.; H.P. L'ORANGE - HJ TORP, *Il tempietto longobardo di Civdale*, Roma 1977, passim; A. WEIS, *Die langobardische Königsbasilika von Brescia*, Sigmaringen 1977.

(58) G. DE FRANCOVICH, *Arte carolingia ed Ottoniana in Lombardia*, in « Römische Jahrbuch für Kunstgeschichte », VI, (1942-44); W. ARSLAN, *L'architettura dal 568 al Mille*, in « Storia di Milano », (Milano 1954, II, p. 566); G. DE FRANCOVICH, *Problemi della pittura e scultura preromanica*, in « I problemi comuni dell'Europa post-carolingia », Spoleto 1955, p. 35, 519; G.P. BOGNETTI, *Un nuovo primato di Brescia: il banco di prova della civiltà longobarda, S. Salvatore in Brescia*, in « Bollettino del Rotary Club di

Brescia », 1958, n. 21, e in «L'età longobarda» Milano 1968, IV, p. 209 segg.

(59) Cfr. F.A. ZACCARIA, *Dell'antichissima Badia di Leno*, Venezia 1767; P. GUERRINI, *La pieve di Leno e le sue memorie storiche*, Manerbio 1943; G. PANAZZA, *Reliquie di due monasteri longobardi nel bresciano*, in «Arte Lombarda», a. IV, n° 1 (1959), p. 17; G. ANGERONI, *L'antica Badia di Leno*, Brescia 1960; G. PANAZZA, *L'arte dal secolo VII al secolo XI*, in «Storia di Brescia», Milano 1963, I, p. 523; L. CIRIMBELLI, *Dove sorgeva un'antica Abbazia*, Brescia 1971.

(60) Cfr. G. PANAZZA - A. TAGLIAFERRI, *Corpus della Scultura Altomedievale, III: La Diocesi di Brescia*, Spoleto 1966, p. 158 (con bibliografia precedente).

(61) Cfr. F. ODORICI, *Storie Bresciane*, IV, p. 14: «*basilicam Sancti Exebi*».

(62) Cfr. G. PANAZZA, *L'Arte medioevale nel territorio bresciano*, Bergamo 1942, p. 47 e 58; M. MIRABELLA ROBERTI, *Testimonianze altomedievali di Sirmione*, in «Miscellanea di studi bresciani sull'Alto Medioevo», Brescia 1959, p. 109; M. MIRABELLA ROBERTI, *Il lapidario romano-medioevale di Sirmione*, Maderno 1959; M. MIRABELLA ROBERTI, *Sirmione*, Trieste 1959; S. BETTINI, *Un libro su S. Marco*, in «Arte Veneta», XV (1961), p. 267; G. PANAZZA, *L'arte dal secolo VII al secolo XI*, in «Storia di Brescia», Milano 1963, I, pp. 524-529; P.L. ZOVATTO, *L'arte altomedievale a Verona*, in «Verona e il suo territorio», Verona 1964, II, p. 497; G. LORENZONI, *L'architettura carolingia e ottoniana nel Veneto*, in «Bollettino del Centro Internazionale di Studi di Architettura A. Palladio», VIII (1966), p. 271-274; G. PANAZZA, *La chiesa di S. Benedetto in Brescia*, in «Arte Lombarda» n. 36 (1972), p. 7; A. PERONI, *Il Monastero altomedievale di S. Maria «Teodote» a Pavia*, in «Studi Medievali», 3ª serie, XIII (1973), p. 66.

(63) Non è improbabile che si tratti delle tombe di Verissimo, di Arachi (chierico) e di Donnolo, rispettivamente padre e fratelli di Ansa. Infatti Adelchi nel 766 concede: «*suprascriptorum corpora qua in ipso sancto cenobio humata quiescunt*» (F. ODORICI, *Storie Bresciane*, III, p. 46). Questo potrebbe far pensare che la chiesa di S. Salvatore possa essere quella di Desiderio.

(64) Il testo dell'epigrafe è conservato in un codice della Biblioteca della città di Lipsia (Rep. I, 74). Cfr. HAUPT, in «Berichte der Sächs. Gesamm. d. Wissensch.» Leipzig, 1850 p. 8; F. ODORICI, *Storie Bresciane*, III, pp. 72, 73 e 106; G. WAITZ, *Epitaphium Ansaë Reginae*, in «M.G.H.», Hannover 1878, p. 191; E. DÜMLER, in «M.G.H.», *Poetae lat. aevi Karolini*, I, p. 45 segg.; G.P. BOGNETTI, *La Brescia dei Goti e dei Longobardi*, in «Storia di Brescia», Milano 1963, I, 443.

Alcuni cronisti ritengono che Ansa abbia seguito Desi-

derio nell'esilio, altri invece affermano che Ansa seguì il marito, ma morto quest'ultimo sarebbe tornata a Brescia nel Convento di S. Giulia (cfr. F. ODORICI, III pp. 72-73 e 106); I. MALVEZZI, *Chron. Brix.*, IV col. 87, scrive: «*Membra quoque huius serenissimae Ansaë reginae in eodem cenobio apud campanile in sepulcro lapideo sepulta fuere*» e prosegue parlando della dispensa ai poveri del pane.

E. CAPRIOLO (*Chronicon...*, c. 1500, f. XXVI v e XXVII r, ed. 1630, p. 67) scrive, dopo aver detto che Ansa per testamento fu sepolta nel Monastero di S. Giulia e dopo aver ricordato la elemosina del pane, «*per virgines ibi semper eius sepulchrum marmoribus perornatum campanilli que reconditum continuis temporibus celebrari*». Si veda G.B. NAZARI, «*Discorso... delle Concessioni, Privilegi, Essentioni...*», Brescia, 1657.

A. BAITELLI (*Annali del Monastero di S. Giulia*, Brescia 1974, p. 26) scrive: «Ella è sepolta dove ora è il nostro campanile con una lapide di marmo greco con semplice iscrizione: «*Ansa Regina Regis Desiderii Uxor*»; di che anco fanno fede li duoi manoscritti cronici del Girelli e del Nazari».

G.A. ASTEZATI («*Indice-Alfabetico... dell'Archivio dell'Insigne Monisterio Novo di S. Salvatore e S. Giulia*», sec. XVIII. Bibl. Quer. G-I-4) sospetta della verità di questo sepolcro non avendo trovato l'epigrafe ma dimentica che il campanile ricordato dal Malvezzi era stato ricostruito alla fine del sec. XVI e la chiesa aveva subito trasformazioni nella seconda metà del sec. XVII. Anche il Rituale del 1483 sembra alludere al sepolcro: «*In festo SS. Fabiani et Sebastiani (III Kal. Februar.)... presbiteri debent cantare Missam pro defuncta, videlicet pro domina Ansa Regina que sepulta fuit in tali die, et ideo datur panem pro anima sua*» (Cod. Querin. H-VI-II). Il WAITZ nel «*M.G.H.*» (1878) pensa che si tratti dell'epigrafe destinata alla tomba, ma da collocare a Benevento o a Cassino.

#### POSTSCRIPTUM:

Solamente nel corso della correzione della bozza posso prendere visione del lavoro di B.B. ANDERSON, *The Frescoes of San Salvatore at Brescia*; si tratta della sua dissertazione di laurea presso l'Università di California, a Berkley, discussa nel 1976. E' un lavoro assai serio e approfondito, con il quale l'autore giunge alle seguenti conclusioni: la prima chiesa di S. Salvatore è databile al 650 e sarebbe stata restaurata da Liutprando, ritenendo buona e attribuibile a questa chiesa l'epigrafe (cfr. p. 236) con tutta probabilità falsa ed eventualmente assegnabile ad altra chiesa: la seconda chiesa è quella eretta da re Desiderio (753 c.), con due strati di affreschi: quello con il ciclo cristologico, contemporaneo alla chiesa e collegabile con Castelseprio, e il ciclo con la passione dei martiri, dell'inizio del sec. IX, collegabile con Cividale, Müstair, ecc.